

Tavola rotonda sul futuro del Cristianesimo

Le sfide del Duemila: dialogo e testimonianza

(an.ch) - Quattro relatori, quattro grandi temi in discussione, sabato, davanti a un teatro Civico gremito. Per iniziativa del Meic si sono infatti ritrovati il cardinale Godfried Danneels, Arcivescovo di Marines-Bruxelles (che ha affrontato il tema: "Il futuro del Cristianesimo in Europa"), Massimo Cacciari, filosofo che ha parlato di "Il Cristianesimo per il futuro dell'umanità", lo storico Giuseppe Alberigo ("La conciliarità, futuro della Chiesa"), e Gregorios Ibrahim, arcivescovo metropolita siro-ortodosso di Aleppo ("Il futuro del Cristianesimo visto dalle terre dell'Islam").

Dai questi temi sono emersi aspetti essenziali per il Cristianesimo e il suo futuro.

Danneels, dopo un confronto fra Cristianesimo e nuove religiosità, la cui espressione più conosciuta è la New Age, ha elencato sei sfide da affrontare nell'immediato futuro: far credere agli uomini del nostro tempo l'esistenza dell'invisibile; il confronto con il mondo Islamico; le religioni orientali, che, vecchie di cinquemila anni, rendono molto ardua l'evangelizzazione dell'Asia; l'unicità di Cristo come salvatore degli uomini; il confronto tra fede e ragione e quello tra verità e libertà, "dove la verità non è manipolabile, ma oggettiva".

L'intervento di Cacciari è stato molto più filosofico. Ha ricordato che "il futuro per il cristiano non è infinito, ma ha un termine, già definito e giudicato, che può avvenire in qualsiasi momento. Ecco perché il cristiano vero deve vivere ogni momento come se fosse l'ultimo e redimere tutti gli sconfitti e i crocifissi della

storia. Dopo il sacrificio di Cristo non ne sono più concessi altri e non è più concepibile alcuna violenza. E, dato che la fede cristiana argomenta intorno a ciò che non appare evidente - ha proseguito -, ne consegue che sia impossibile affermare che esista un'unica via assicurata a tutti che conduca all'"Amato". Il futuro di questa fede è una concordia oppositorum, il risorgere delle singolarità. Una civitas in cui i distinti permangono perfettamente distinti in amicizia".

Lo storico Giuseppe Alberigo ha cercato invece di dare gli strumenti per leggere le sfide future cui andrà incontro il Cristianesimo. "Occorre ridisegnare la Chiesa dai dati certi della fede di oggi: più spazio al popolo dei fedeli e meno concentrazione di poteri su un solo capo. Occorre più comunione all'interno e fra Chiese partendo dai principi sanciti dal Concilio Vaticano II".

Non poteva mancare il confronto con l'Islam, problema sempre più urgente. Se ne è occupato l'arcivescovo di Aleppo, Gregorios Ibrahim. "La storia ci ha a lungo divisi - ha detto - e ora il fanatismo islamico e l'ignoranza stanno aumentando. Ma ad Aleppo i servizi sono disponibili per tutti, indistintamente; le feste religiose vengono celebrate insieme. I governi in Siria incoraggiano il dialogo, ma poi ci si trova a fare i conti con le guerre e il terrorismo che mandano in crisi le nostre coscienze".

"Il presente di Cristo è nel futuro dell'uomo - ha infine chiosato l'arcivescovo Enrico Masseroni - E' lui che dirige il corso degli eventi".